

Costellazione Cavallini

Gli
ori

**Costellazione
Cavallini**

Le terrecotte di
Alberto Cavallini

*Certe volte penso al mio lavoro
e sento di essere fortunato perchè,
prendere in mano la terra
e darle una forma,
è una cosa magica.*

COSTELLAZIONE CAVALLINI
a cura di Lorenzo Cianchi e Silvia Imperiale

PROGETTAZIONE ALLESTIMENTO

Sara Tessari

REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO

Francesco Casamonti

FUNDRAISING

Marco Lotti

LOGISTICA

Tenuta di Sticciano

COURTESY OPERE

Gabriella Beccherle, Silvia Beghè, Famiglia
Cavallini, Terry Davies, Piero Ghiozzi, Clara Grein,
Roberto Guerri, Silvano Latini, Marco Lotti, Maria
Cristina Masdea, Arnaldo Masini, Paola Panichi,
Franco Rampi, Claudio Rosati, Paolo Scardigli,
Gigliola Strazzari, Maria Grazia Trenti, Cristina Viti,
Giuliana Zanoboni

costellazionecavallini@gmail.com

REALIZZAZIONE DEL VOLUME

Gli Ori, Pistoia

PROGETTAZIONE GRAFICA

Valentina Bigaran

FOTOGRAFIE E DIGITALIZZAZIONE IMMAGINI

Piero Ghiozzi

EDITING FOTOGRAFICO

Massimiliano Pace

Finito di stampare da Baroni e Gori, Prato
nel mese di agosto 2016, su carta:
Munken lynx 120 g/m²
Fedrigoni Materica Kraft 120 g/m²

© Copyright 2016
per l'edizione Gli Ori
per i testi e le foto gli autori
ISBN: 978-88-7336-627-0

www.gliori.it

Indice

7	INTRODUZIONE di Lorenzo Cianchi e Silvia Imperiale
11	I GIORNALI DI ALBERTO di Claudio Rosati
25	LE TERRE E IL FUOCO di Roberto Parenti
49	A SANTIAGO DI COMPOSTELA IN MOTORINO di Maria Cristina Masdea
71	BIOGRAFIA di Eloisa Cavallini

INTRODUZIONE

Lorenzo Cianchi e Silvia Imperiale

Fare i conti con Alberto non è sempre stato semplice, ma è sempre stato appassionante e questo lo sapevamo anche in occasione di questo ultimo progetto.

Sapevamo pure che non potevamo impostarlo come una normale retrospettiva per vari motivi. Il primo perché il lavoro ceramico di Alberto Cavallini è a dir poco eccentrico per formazione, per riferimenti artistici, per orizzonte culturale. Come secondo perché Alberto sfuggiva a ogni possibile definizione sia nel lavoro che nel pensiero. Infatti, una mostra antologica del proprio lavoro Alberto non l'ha mai voluta. Noi abbiamo sempre fatto pressione per presentare le sue opere, ma ci venivano sempre dati dei decisi no e alle nostre insistenze, affermazioni decisamente più colorite. Come ultimo, a causa del nostro coinvolgimento emotivo, ancora troppo vicini e troppo legati al suo ricordo, come in ogni amico che ha collaborato all'organizzazione della mostra o alla stesura del catalogo. Nessuno di noi è riuscito a nascondere la propria commozione nel rivedere le opere, leggere i testi o sentire i racconti. Questo perché Alberto era una lama e poteva penetrare nel profondo anche con pochi scambi di battute. Se la qualità del rapporto instaurato può stupire lo è ancora di più la quantità di persone con cui è entrato in empatia. Infatti il patrimonio più grande che ci ha lasciato è una riserva inesauribile di persone di cui Alberto ci ha fatto vedere ed apprezzare un lato splendente.

Questa moltitudine abbiamo deciso di chiamarla Costellazione Cavallini e abbiamo deciso di organizzare una mostra itinerante perché tutti possano vedere le sue sculture.

L'attenzione alle relazioni è la base fondante del suo lavoro artistico. Dietro ogni opera c'è un incontro, un individuo o un aneddoto di vita condivisa. Le terrecotte, i gres o le porcellane di Alberto diventano delle *micce* per *accendere* un dialogo, degli spunti per rammentare un ricordo, omaggi di ringraziamento per piaceri ricevuti. Ogni aspetto del vissuto di ognuno per lui era interessante anche perché poteva essere raccontato e rappresentato con la terra e ad Alberto piacevano molto queste narrazioni. Ogni intuizione, ogni esperienza veniva da lui elaborata all'interno di categorie precise che esaltavano la forma narrativa. Come uno scultore medioevale, inseriva i suoi personaggi in elementi strutturali precisi: una torre, una stele, un gruppo di figure, un teatrino. Proprio come nelle relazioni personali anche la narrativa di Alberto è sempre precisa e appuntita, ogni personaggio, ogni suo gesto sono come incisi, intagliati nella pietra o nel legno. Ogni decorazione è funzionale al racconto e ogni dettaglio mai lasciato al caso.

Alberto è stato molto prolifico, parliamo sicuramente di centinaia e centinaia di terrecotte, da grandi meno di una moneta a steli alte due metri. Una piccola parte di questa selva di animali, santi, personaggi mitologici o popolari, gelosamente custoditi da amici e collezionisti, si raccoglie qui, in questo catalogo e nelle quattro città che hanno ospitato la mostra. Adesso ci piacerebbe vederlo camminare tra le sue opere o scorrere gli occhi su queste pagine, scuotendo la testa in segno di ammonimento bonario al nostro contravvenire alla sua indicazione.

Lunga vita a te Maestro Cavallini!

